

1939



Prof. FERRUCCIO BANISSONI

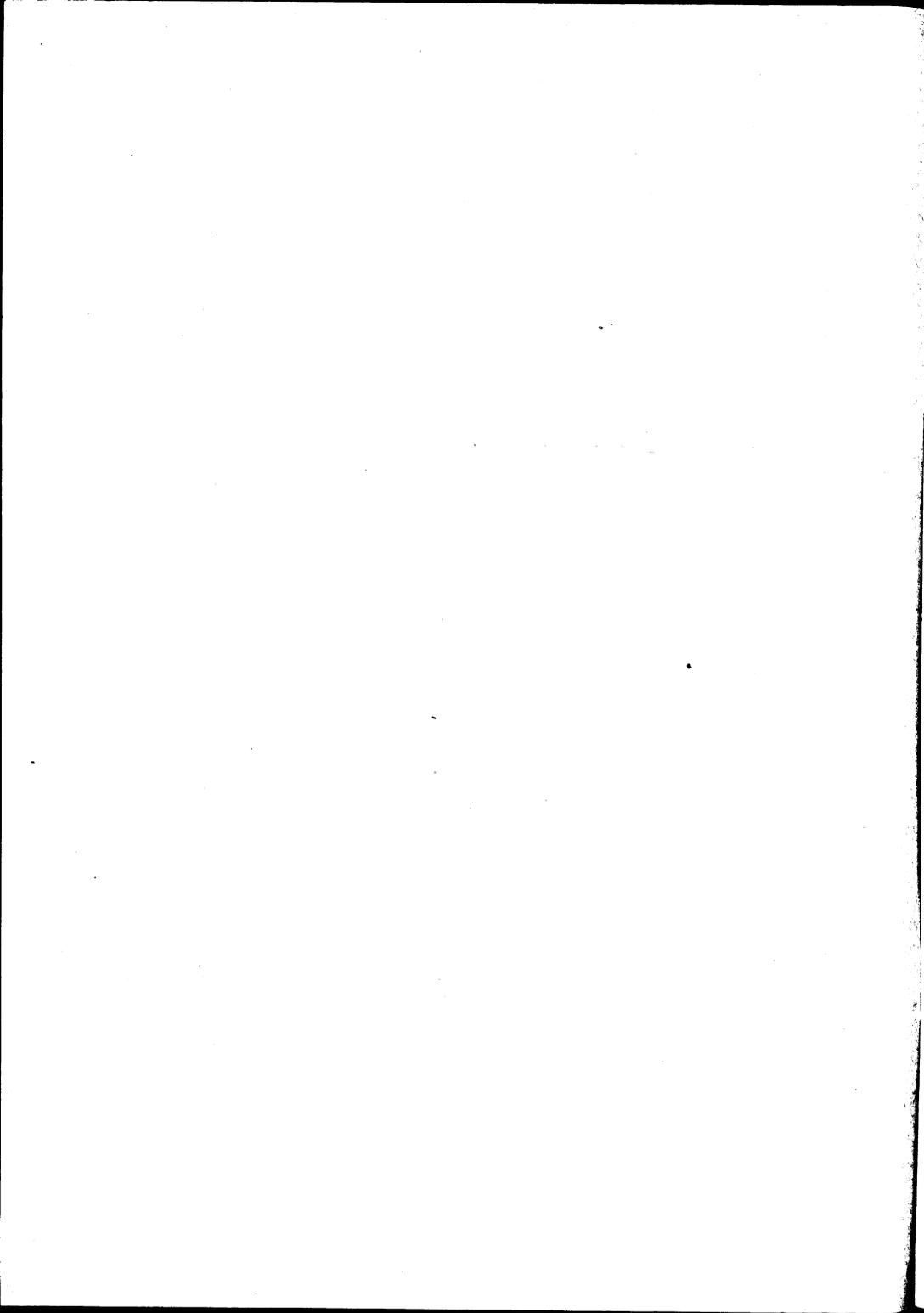
# Nuovi compiti e nuovi indirizzi nella preparazione del medico

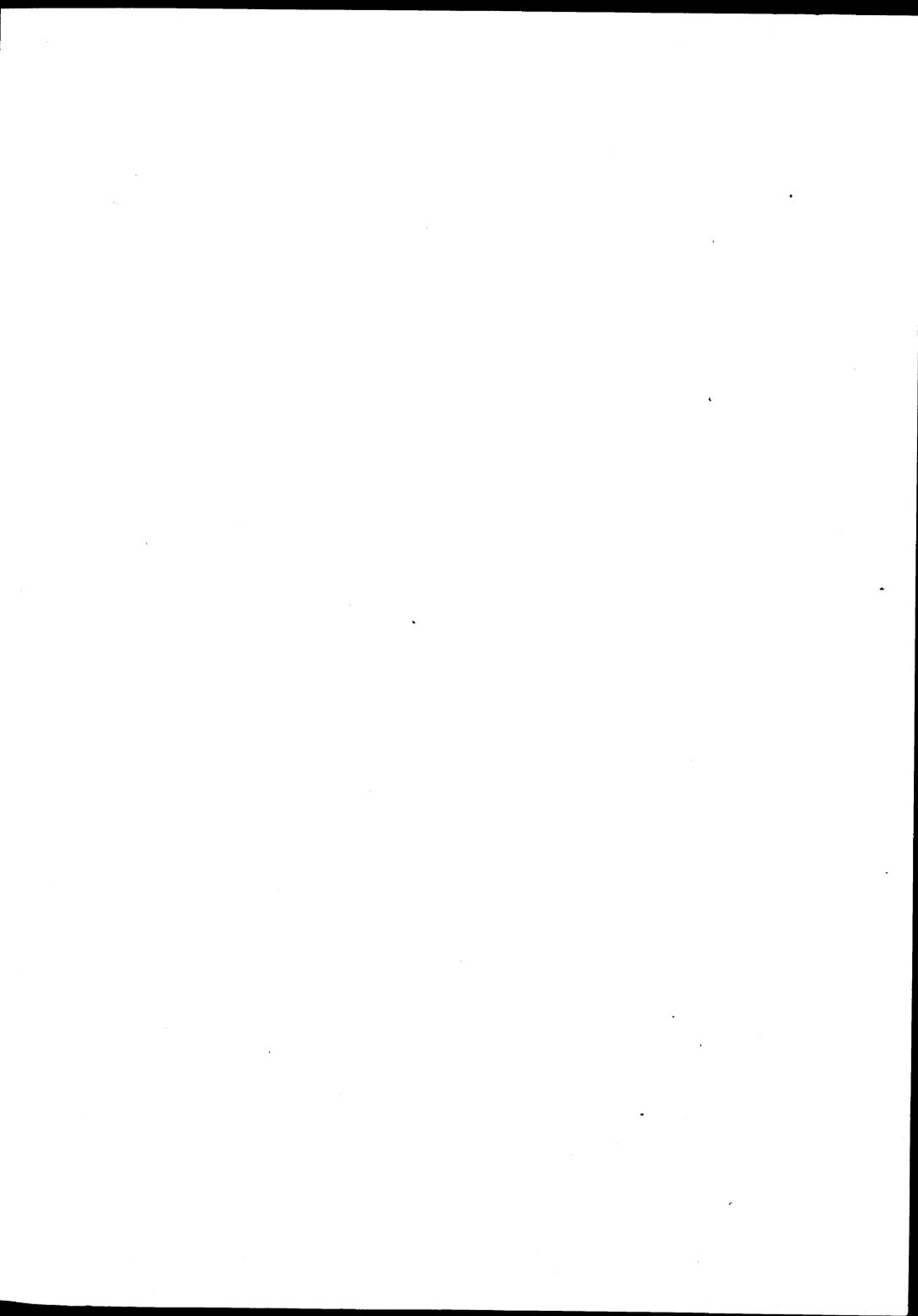
---

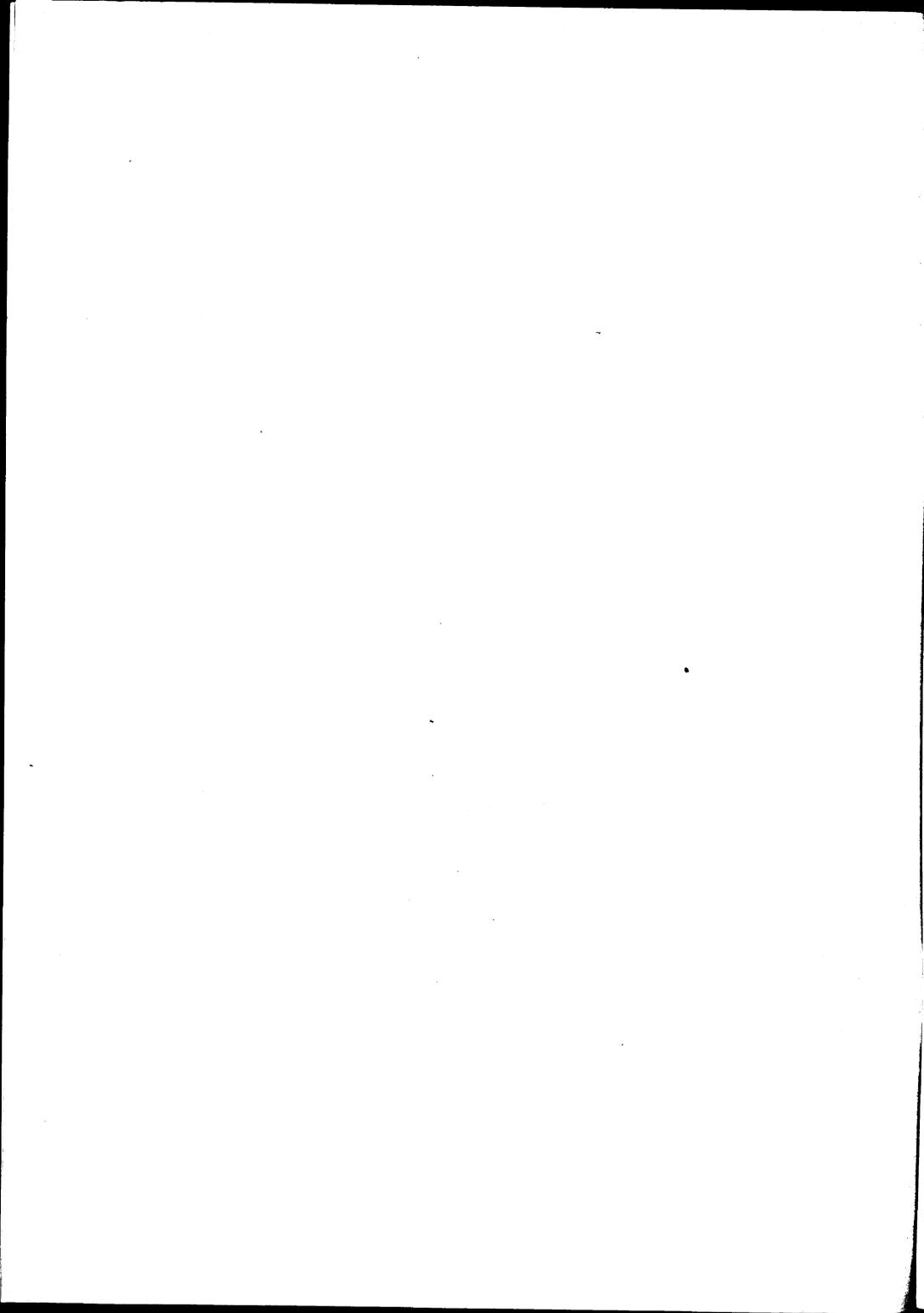
(Estratto da « Le Forze Sanitarie » - Anno VIII - N. 11, del 15 giugno 1939-XVII)

---









Prof. FERRUCCIO BANISSONI

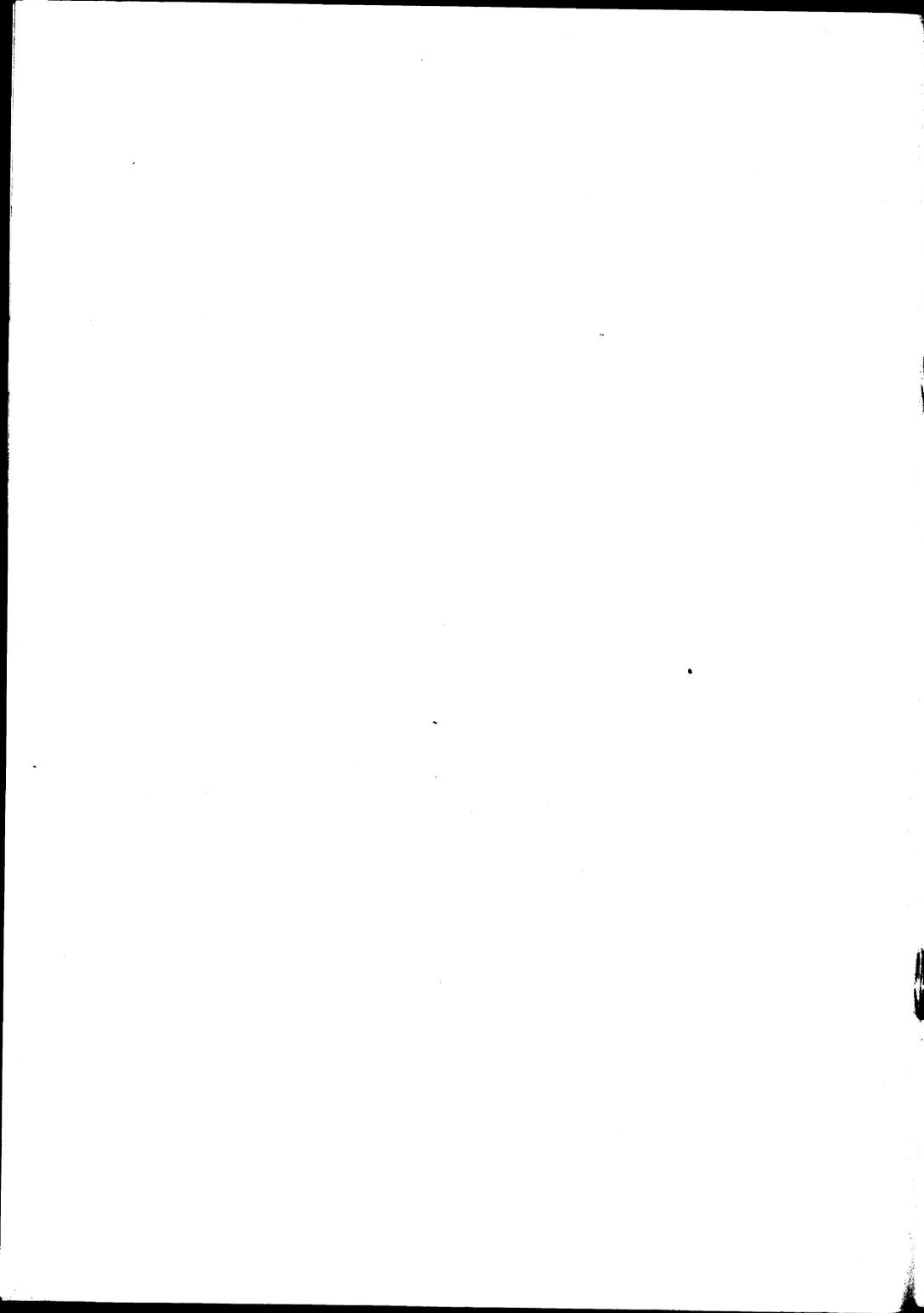
# Nuovi compiti e nuovi indirizzi nella preparazione del medico

---

(Estratto da « Le Forze Sanitarie » - Anno VIII - N. 11, del 15 giugno 1939-XVII)

---





---

---

Il medico nuovo è il medico del tempo della «Carta del Lavoro» e della «Carta della Scuola». La sua preparazione deve essere permeata dallo spirito di questi due documenti basilari, di cui viene qui anzitutto brevemente considerato il più recente.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha detto nella relazione che accompagna la Carta degli Studi, che essa è stata istituita perchè «la Scuola fascista possa adempiere ai suoi compiti nella vita reale del popolo italiano, vita di studi, di industrie, di traffici, di combattimento, di lavoro».

Queste parole di S. E. BOTTAL, potute aggiungere si può dire all'ultima ora, danno un appoggio altissimo a molte affermazioni e richieste che soltanto alcuni giorni or sono sarebbero state non più che l'espressione dell'opinione di una persona o di un piccolo gruppo di studiosi, appassionati dei problemi del lavoro.

Mentre le alte gerarchie preparavano ponderatamente il nuovo assetto, molti, ed erano i più benevoli, osservavano con freddezza il nostro preoccuparci di problemi che sembravano loro poco concreti, accessori o comunque costituenti uno sbandamento verso questioni di nessuna o poca importanza medica. La nostra stessa nomenclatura veniva, ed era già grande onore, discussa. Ed ora la «Carta della Scuola»

parla di «orientamento degli alunni» (dichiarazione VII), di «valutazione individuale» (dich. II), di «capacità e attitudini dimostrate» (dich. III) o di «saggiare le attitudini» (dichiarazione VI).

La «Carta della Scuola» mette naturalmente al centro la figura dell'educatore, ma noi che gli abbiamo sempre dato grande importanza nei problemi del lavoro, possiamo affermare, senza essere sospettati di parzialità, che per la formazione e per la più adeguata valorizzazione lavorativa della veniente generazione anche il medico deve avere un posto importantissimo nella necessaria mobilitazione di tutte le migliori forze nazionali per assolvere gli ardui ed alti compiti così chiaramente delineati dalle Carte del Lavoro e della Scuola.

Necessariamente il medico deve adeguarsi alle nuove esigenze e può farlo con tanta maggiore comprensione in quanto, a differenza dell'educatore, segue il lavoratore in tutte le fasi: di preparazione, di piena efficienza lavorativa e, inoltre, in quelle di malattia e di declino, in pace ed in guerra.

Nella Scuola e fuori il nuovo medico si trova di fronte al lavoratore con nuovi compiti che si aggiungono a quelli fondamentali e ormai tradizionali della terapia e della prevenzione.

La medicina preventiva, oltrechè studiare e combattere quanto può arrecare malattia, danno, dolore, morte, deve combattere e studiare quanto possa diminuire la *efficienza realizzata nel lavoro* (lavoro inteso nel suo senso più alto),

---

Riassunto della prima lezione del corso di «Medicina preventiva dei lavoratori e psicotecnica», tenuto il 23 febbraio XVII alla R. Università di Roma. La lezione è pubblicata integralmente in «Atti dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni», vol. XI.

cioè quanto possa impedire la realizzazione dell'italiano di domani, che parte da una figura ideale media dell'ambiente odierno, ma che la medicina preventiva proietta ingrandita e migliorata in quell'indomani, che noi prepariamo con tutti i nostri sforzi, con tutto l'anelito del nostro desiderio.

Quali sono i mezzi di una medicina preventiva intesa in questo senso? Anzitutto la conoscenza del possibile danno attuale e futuro, la conoscenza dei mezzi per difendersene, la costruzione di una attrezzatura culturale, tecnica, economica, legislativa, politica per attuare tale difesa.

In queste parole si sintetizza un programma enorme, la cui soluzione, anche parziale, richiede l'impegno di ogni nostra forza.

Ma alla difesa ed allo studio della causa danneggiante va unito lo studio della personalità umana, su cui tale causa agisce, personalità che reagisce non in modo meccanico, ma biologico, originale, inconfondibile, individuale.

In una medicina preventiva, che include veramente lo studio della personalità umana, questa deve essere intesa appunto come individualità biologica, caratterizzata da un aspetto psichico-sociale che non va dimenticato se non si vuole che la medicina umana sembri troppo vicina alla medicina veterinaria. E attualmente, in sei anni di studio di medicina, di fronte a circa 2000 ore d'insegnamento dedicate alla personalità somatica, abbiamo nel migliore dei casi 37 ore dedicate ufficialmente alla personalità psichica: 12 ore di psichiatria e 25 di psicologia (quando c'è).

Il concetto di efficienza realizzantesi nel lavoro come prestazione non solo somatica, ma psichica, deve permeare tutta la preparazione del medico nuovo del tempo del corporativismo e questo concetto del lavoratore del braccio e della mente come figura centrale della nostra Nazione di lavoratori deve essere presente, in tutti i campi in cui il medico deve portare, oltre alle sue tradizionali nobilissime attività, una mentalità ed una preparazione nuove.

Ciò è reso necessario anzitutto dal delinarsi

deciso di un nuovo modo di essere della Nazione in guerra e in pace da cui deriva anche la necessità di una nuova attrezzatura e di una nuova preparazione tecnica.

L'importanza del lavoro e la necessità di compiti valutativi e di quelli che a questi seguono e che non possono essere affidati che al medico, ad un medico ben preparato, risultano chiaramente anche dalle nostre esperienze belliche.

Perciò i compiti valutativi del medico devono essere considerati in rapporto alla loro effettiva importanza; e, per quanto riguarda la preparazione universitaria, è necessario che ogni nuovo giovane medico sia in grado non solo di giudicare se una persona è sana o malata, ma anche in grado di dare un giudizio globale su una personalità messa in rapporto ideale con una trincea, con un posto di lavoro, con un campo sportivo conosciuti nelle loro fondamentali esigenze tecniche.

Il medico viene così a essere un prezioso collaboratore nella difesa e nella valorizzazione del lavoratore, cioè del movimento autarchico diretto all'indipendenza economica e politica conquistate con il lavoro e con l'ingegno. Il movimento autarchico vede nei lavoratori della mente e del braccio il più importante patrimonio nazionale, di gran lunga più importante e reale di quello convenzionale e inanimato dei metalli preziosi, i quali agevolano gli scambi ma qualche volta li appesantiscono e li paralizzano. Il patrimonio nazionale più importante è quello delle attitudini e di tutte le forze vive e umane, somatiche, psichiche, spirituali, capaci di valorizzare, di rendere redditizio, di aumentare ogni altro patrimonio, di rivelarlo impensatamente quando la natura lo cela, di sostituire la stessa natura. Autarchia vuol dire difesa e valorizzazione di questo, come di ogni altro patrimonio: minerario, forestale, idrico, ecc.

Il movimento autarchico impone (problema fondamentale perchè preliminare a tutti gli altri) il censimento, «catasto», di questa come di ogni altra ricchezza, rilievo nazionale in cui si incontrano le necessità militari, le esigenze medico-psicotecniche, terapeutica, igienico-sociale, razziale.

Questo « catasto » delle disponibilità nazionali di possibilità lavorative quantitative e qualitative, che dal punto di vista teorico può sembrare cosa assurda ed impossibile, è però tanto concretamente urgente e reale che di esso si è iniziata la preparazione ed in parte la realizzazione.

Ma da un altro punto di vista la valutazione medica della personalità assume una particolare responsabilità che non è soltanto diagnostica. La « Carta del Lavoro » dispone che non solo in seno alle grandi corporazioni, alle singole confederazioni e ai singoli sindacati, che contengono ed esprimono le grandi masse di lavoratori, si addivenga all'assolvimento sempre più perfezionato di compiti igienici, culturali, educativi, assistenziali. Il recentissimo provvedimento relativo alla disciplina dell'apprendistato e del collocamento, all'istituzione di corsi di formazione e di perfezionamento dei lavoratori (previsti anche dalla « Carta della Scuola »), ci indicano la direzione di marcia di quel movimento profondamente rivoluzionario che è il corporativismo. Il miglioramento della personalità e del suo rendimento generico e il miglioramento specifico nell'attività lavorativa di categoria, implicano doveri per i quali è necessaria l'opera di un medico specificamente preparato.

Quando noi potremo veramente offrire al Ministero delle Corporazioni, ai Sindacati, al Ministero dell'Educazione Nazionale dei giovani utilizzabili in queste direzioni nuove, quando avremo ottenuta una diffusa preparazione nella nostra categoria, potremo veramente dichiararci pronti a collaborare nell'ordine nuovo.

Il nuovo medico dovrà trovarsi perfettamente preparato a svolgere la sua opera in istituzioni tipicamente fasciste, cioè Milizia, G.I.L., O.N.D., C.O.N.I., istituzioni per le quali non basta essere dei buoni clinici che devono individualmente improvvisare l'adattamento ai nuovi compiti specifici.

Il medico ideale che noi dobbiamo preparare non deve soltanto sapere concretamente cosa significa malattia, ma saper graduare i normali e aver presenti anche le esigenze del lavoro, dell'esercito, dello sport.

Da questo medico dipende anche il risultato del censimento del patrimonio sanitario attitudinale cui ho accennato, compito preliminare di tutto un nuovo indirizzo medico-sociale.

Nè questo è compito a cui siano da prepararsi soltanto alcuni medici specialisti. I gerarchi che ora chiedono a noi in collaborazione con gli insegnanti centinaia di migliaia di schede ne richiederanno probabilmente fra breve dei milioni.

È utile, è opportuno che il medico taccia quando si tratti di dare un giudizio su un soggetto « sano » e non sappia dare, oltre ad una valutazione e graduazione dell'efficienza somatica generale, un giudizio su intelligenza, carattere, attitudini richieste dalle schede?

Nè si dica che per giudicare intelligenza, carattere, attitudini, ecc., basta l'intuizione, ritenuta insufficiente quando si tratti di esprimere un giudizio, preliminare di un eventuale intervento su una mano, un piede, un dente, cose ugualmente familiari a noi e più semplici e concrete della personalità psichica.

Non si creda che si tratti esclusivamente di avere il possesso di una « tecnica » o di pochi « reattivi ». Questi sono da noi considerati utili mezzi sussidiari o anche pretesto od occasione per lo studio della personalità psichica; ma ci sembra anzitutto necessario che in ogni disciplina medica, in ogni intervento valutativo, curativo, preventivo il medico abbia presente nel suo giusto valore e nella sua importanza la personalità psichica.

Certamente sono comprensibili le preoccupazioni del futuro medico che è in attesa di un riordinamento universitario, dello studente attuale che non è ancora preparato da una scuola elementare e media, le quali saranno permeate non solo di corporativismo, ma di lavoro concretamente attuato.

I progressi della gloriosa e basilare medicina curativa, dell'igiene, gli assetti legislativi medico-sociali rivoluzionari, il continuantesi riordinamento corporativo impongono sempre nuovi compiti e sempre più drammatiche massimalizzazioni in un'epoca eroica in cui tutte le armi,

e tra queste le più potenti quelle dello spirito, sono necessarie per non essere sorpassati e travolti, per affermarsi.

In questa rovente atmosfera, tra i molti di cui dobbiamo tener conto, due fenomeni non vanno dimenticati.

L'individualismo inteso nel senso di un prevalere dell'impostazione egocentrica, di un prevalere dell'arbitrio e non della libera volontà, la quale implica meditate ed accettate autolimitazioni nei rapporti con la collettività, è sul finire.

E' pure sul finire la « borghesia », intesa nel senso di un acquetamento pavido e soddisfatto ottenuto con la limitazione del proprio orizzonte, con la illusoria creazione di un ambiente soggettivo in cui è più facile spaziare, sentirsi a proprio agio e grandeggiare.

La medicina, se accetta e continuerà ad accettare con pietà l'individualismo egocentrico del malato e del sofferente, tende pure verso orizzonti più ampi e luminosi, verso il grande compito della preparazione di una generazione sana, efficiente e potente.

59056

